

Valeria Colpi

LETTERE AD UN GIOVANE

a cura di
Antonello Cesareo

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2014

ISBN/EAN: 978-88-6074-619-1

Con il patrocinio del Comune di Levico Terme.



In copertina: Dino Cifani, *Ritratto di Dino Cifani a sedici anni*, collezione privata.

copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di maggio 2014, da Digital Print–Service, Segrate (Milano).

INDICE

LUCIANO DE CARLI

Prefazione. La signorina Valeria Colpi, “maestra” progressista 5

ARTURO BENEDETTI, TOMMASO ACLER

Un progetto interessante 9

ALESSANDRO CESAREO

Introduzione. «L’amicizia dona agli occhi la distanza e la voce al silenzio» 11

SANDRA ANDREATTA POHL

Qualis vita talis oratio 17

ELIA MARTINI

In ricordo di Valeria Colpi 21

ANTONELLO CESAREO

Valeria Colpi: una vita interessante 23

ANTONELLO CESAREO (a cura di)

Le Lettere per Antonello Cesareo 39

Biglietti augurali 65

Versi per le persone care. Massime ed aforismi 77

Una novella 99

Scritti vari 105

Conclusione 111

Allegati 115

Prefazione

La signorina Valeria Colpi, “maestra” progressista

Tutti qui a Levico Terme La conoscevamo con questo titolo anche se, per i suoi ulteriori studi, avremmo dovuto onorarla di altri titoli accademici. La salutavamo con deferenza e, da giovanissimi, con trepidazione, perchè la sua persona, oltre a signorilità e rispetto, incuteva una certa distanza.

Sapendo poi che era stata docente di nostra madre, quelle titubanze scomparvero. Aveva insegnato anche presso le Scuole Complementari, al pianoterra di uno dei palazzi scolastici gemelli di Via Slucca de Mattoni, un tempo, nel primo dopoguerra, strada denominata Viale Gen. Ghersi.

Nostra madre ci forniva molte indicazioni sui quei docenti di computisteria o di stenografia, di disegno e pittura, di musica o ginnastica, di letteratura o lingua italiana, di dattilografia o d'attività manuali e pratiche, di lingua tedesca o francese, di culinaria ed albergoria.

La docente di lingua francese era proprio la professoressa Valeria Colpi, che s'era specializzata agli Istituti di Napoli, quindi in Svizzera ed in Francia.

Insegnava, come la collega di tedesco Angelini, colloquiando sempre in lingua madre: era il modo migliore per sapere poi parlare in francese con vocaboli ed accenti giusti e con la competenza che si richiedeva. Spesso d'estate, quando fu in quiescenza, la s'incontrava sul corso principale dove aveva casa sua: un bell'edificio a due piani con negozi e bar al pianoterra, uffici legali al primo piano e un laboratorio di parrucchiera, poi di sopra casa sua, con balcone in parte aggettante su Viale Dante e su un cavedio.

Al nostro saluto rispondeva con la sua vocina pungente, talvolta fermandoci per chiedere di nostra madre. Più sicura ed immediata era mia sorella Paola nel fornire dettagli che, come ragazza, aveva saputo cogliere.

In seguito, per impegni amministrativi, ebbi parecchie occasioni di stabilire delle proficue relazioni, scambi di vedute, con Lei e la nipote ins. Letizia Romanese Ognibeni, incontri che continuarono anche quando si recò a villeggiare nelle Giudicarie, presso la Famiglia Serafini¹.

La “maestra” Colpi fissava telefonicamente, ad ore notturne impossibili, degli appuntamenti presso qualche caffetteria di Levico per esaminare il grosso problema della donazione barone Sordeaux, alla Guizza di Levico, problema che desiderava risolvere a beneficio delle donne che dovevano essere o che venivano ospitate alla locale casa di riposo. «In Municipio – diceva – esiste già un bellissimo progetto, mi pare dell’arch. Armani, con cassette binate e con mensa-libreria-soggiorno e sale di ritrovo in comune».

«Trovata la soluzione o l’accordo, anche “quelle poverette” si troveranno decisamente meglio». C’era in lei, quindi, la solidarietà di genere, la pervicace volontà di dare soluzione ad un problema annoso. Era tenace, animata da uno spirito laico, competente, di donna già emancipata, che aveva girato il mondo ed aveva raccolto esperienze concrete, donna a cui sembrava impossibile la carenza di sensibilità amministrativa.

Con Antonello Cesareo, figlio di una Sua alunna, la scrittrice Adelia Antonioli in Cesareo, stabilì anche un rapporto di reciproca stima, cui seguirono molte lettere, scritti di diversa natura, poesie, prose, annunci, memorie, note, tracce, come avviene fra amici. Era innamorata di edifici storici, presenti sul nostro territorio, che vedeva magari andare in rovina: san Biagio o la Torricella de Avancini, castel Selva o la chiesetta della Madonna del Pezzo, la vecchia fontana o le lapidi dei portali tolte al castello, disseminate per le vie di Levico, l’urna romana con il suo poderoso basamento originale in marmo di Trento.

Antonello e il fratello prof. Alessandro mi parlarono in varie occasioni della mole di scritti che la maestra Colpi aveva prodotto. Antonello, inoltre, alcuni giorni prima di “lasciarci per altri lidi”, m’informò espressamente per ore sulla documentazione che, oltre alle lettere e diversissimi scritti, aveva rinvenuto negli archivi. Mi riferì pure della sua proposta *per*

1 La famiglia Serafini, presso la quale la maestra Valeria fu ospite negli ultimi dieci anni della sua vita, è argutamente descritta dalla stessa nei versi qui riportati nelle pp. 82-86, che comprendono anche un ritratto di Elia Martini, la fedelissima governante di casa Serafini, la cui testimonianza è riportata alle pp. 21-22..

Prefazione

dare il nome della docente Valeria Colpi al nuovo Polo Scolastico, in virtù dei suoi studi, della sua competenza pedagogica, del suo essere docente a tutto tondo, con una preparazione europea.

Valeria Colpi rimane quindi nella memoria di molti, ormai vecchi alunni ed alunne, come faro perenne, testimone del suo tempo, che aveva saputo però animare concretamente, con competenza e slanci affettuosi.

Luciano De Carli